

**Presentazione di un disegno di legge.**

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro delle poste e dei telegrafi per presentare un disegno di legge.

**CIUFFELLI, ministro delle poste e dei telegrafi.** Mi onoro di presentare alla Camera un disegno di legge per il miglioramento delle retribuzioni ordinarie agli agenti rurali. (*Bravo! Bene!*)

Chiedo che sia inviato alla Giunta generale del bilancio.

**PRESIDENTE.** Dò atto all'onorevole ministro delle poste e dei telegrafi della presentazione del disegno di legge per il miglioramento delle retribuzioni ordinarie agli agenti rurali.

L'onorevole ministro chiede che sia inviato alla Giunta generale del bilancio. Se non vi sono osservazioni in contrario, così rimarrà stabilito.

(*Così rimane stabilito.*)

**Seguito della discussione del disegno di legge:****Stato di previsione della spesa del Ministero dell'agricoltura, industria e commercio dal 1° luglio 1910 al 30 giugno 1911.**

**PRESIDENTE.** Proseguiremo nello svolgimento dell'ordine del giorno, il quale reca il seguito della discussione del disegno di legge: Stato di previsione della spesa del Ministero dell'agricoltura, industria e commercio dal 1° luglio 1910 al 30 giugno 1911.

Continuando nella discussione generale spetta di parlare all'onorevole Incontri, il quale svolgerà anche il seguente ordine del giorno da lui presentato:

« La Camera invita il Governo a presentare opportuni provvedimenti perchè le Società ed aziende commerciali ed industriali possano proficuamente e tranquillamente svolgere la loro benefica azione a maggiore vantaggio della economia nazionale e delle classi lavoratrici ».

**INCONTRI.** Per svolgere convenientemente l'ordine del giorno che ho presentato, occorrerebbe competenza grande e moltissimo tempo. Competenza non ho; e, in quanto al tempo, mi rendo conto delle condizioni della Camera, che è ansiosa di sentire la voce del ministro e, ricordo quanto dissi un'altra volta che, se promettere e mantenere è da persona paurosa io sarò

oltremodo pauroso, perchè prometto di essere breve e sarò effettivamente brevissimo. L'idea di parlare mi venne ieri sera. Dopo avere raccolto e considerato molto attentamente i notevolissimi discorsi pronunziati dai vari oratori sull'argomento osservai che tutti questi discorsi, notevoli per concetto e per forma, erano stati rivolti al ministro di agricoltura, ma che nessuno aveva parlato al ministro dell'industria e del commercio; e, conseguentemente, nessuna parola si era sentita che concernesse gli industriali e i commercianti. Che se alcuno degli oratori parlò di legislazione sociale, di legislazione del lavoro ed anche, come il collega toscano Pieraccini, delle malattie professionali, invocando migliorie per le classi lavoratrici, tutti dimenticarono di chiedere al ministro che presiede all'industria ed al commercio che, verso gli industriali e i commercianti, escogitasse provvedimenti tali, da metterli in condizione di poter prosperare, vivere e vivere bene, per modo che i maggiori benefici ricavati dalla loro industria e dal loro commercio, potessero, in parte, riversare sulle classi lavoratrici.

Gli industriali non possono migliorare le condizioni delle classi lavoratrici, se non producono più e meglio di quello che producono adesso.

Rivolgendomi al ministro dell'industria e del commercio intendo rivolgermi anche ai suoi colleghi del tesoro e delle finanze, perchè i problemi che sono sollevati qui devono essere studiati e risolti anche dai suoi colleghi; ma poichè il Ministero del quale oggi discutiamo il bilancio s'intitola dell'industria e commercio, così spetta ad esso farsi iniziatore di queste riforme.

Così parlando molto brevemente, anzi telegraficamente, sulle varie questioni che interessano le Società, dirò che oggi sono continuamente angustiate dalle cure amorose del fisco, contro il quale devono difendersi costantemente, con effetti anche non buoni, come, per esempio, bilanci molto complicati, nei quali nessuno riesce a leggere, bilanci spesso artefatti, contratti difficili, che poi danno luogo a contestazioni e cause perchè, accanto al contratto reale registrato, ne esiste quasi sempre un altro che dà luogo ad una interpretazione differente.

Della riforma delle Società anonime si è parlato continuamente. Molti hanno indicati quali potrebbero essere i rimedi, i provvedimenti necessari. Ma siamo rimasti là. L'illustre presidente del Consiglio, maestro di tutti color che sanno, disse e scrisse